

MESSAGGIO
del Consiglio di Stato al Gran Consiglio
concernente il sussidiamento del restauro del tempio di Santa Croce
a Riva San Vitale

(del 30 novembre 1971)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Con questo messaggio, che accompagna un disegno di decreto legislativo concernente la concessione di un contributo straordinario per il restauro del tempio di Santa Croce a Riva San Vitale, intendiamo esporre le ragioni che impongono l'intervento dello Stato a favore di questa opera di conservazione e di restauro.

Il tempio di Santa Croce, monumento insigne, è stato edificato negli ultimi decenni del XVI secolo per disposizione del preiato Giovanni Andrea Della Croce, arciprete di Riva San Vitale dal 1553 al 1563.

Non se ne conosce invece con certezza l'architetto. L'attribuzione a Pellegrino Pellegrini, architetto che operò alla fabbrica del Duomo di Milano, è la più tradizionale anche se non sostenuta esplicitamente dai documenti storici.

In questi ultimi decenni si è fatta strada l'attribuzione a Giovan Antonio Piodto di Morbio, architetto in Como. Dai contratti con le maestranze risulta infatti chiaramente che il Piodto fu in pratica il direttore responsabile dei lavori di costruzione del tempio con la piena fiducia del committente.

Alla realizzazione di questa importante opera collaborarono le maestranze locali, Domenico de' Fossati di Arzo per il portale, Gaspare Moia di Condrerio per i mobili e le ancone, Domenico Fontana di Muggio e Pietro Mazzetti di Rovio per gli stucchi, ai quali sono da aggiungere i fratelli Pozzi di Furia in Valsolda per la pittura della cupola e delle pareti interne della Chiesa, e Camillo Procacci in Milano, ai quale, per contratto datato del 14 agosto 1591, il preiato Della Croce affidò l'esecuzione di cinque quadri lasciando però all'architetto Piodto la definizione delle misure.

Il tempio venne consacrato il 30 maggio 1599 da Mons. Filippo Archinti, Vescovo di Como, nello spianatore che doveva avere l'artusca opera da poco ultimata.

Il monumento, malgrado il deterioramento, si è conservato intatto nelle sue strutture architettoniche ed è così una testimonianza unica nel Cantone del classicismo rinascimentale diffuso nella regione milanese dal Tibaldi, detto il Pellegrino, architetto di San Carlo Borromeo.

Il momento dell'edificazione spiega come nella costruzione di Riva San Vitale si notano già alcune forme caratteristiche dell'architettura barocca.

La massiccia pianta quadrata si sviluppa verticalmente con un tamburo ottagonale, che riprende lo spazio interno, per risolversi nella cupola coronata da un cupolino pure ottagonale. Tre elementi sporgono dalla massa cubica del primo ordine: i due cori laterali e il presbiterio fiancheggiato dal campanile a destra e dalla sagrestia a sinistra.

L'interno, dominato dalla luminosa spazialità architettonica, è oramai privato della maggior parte del grande Giudizio universale che ornò inizialmente la cupola sottolineata dai costoloni dipinti a fregi. Un preciso restauro conservativo permetterà di ricollegare gli elementi superstiti con la ricca decorazione pittorica e a stucco delle pareti e il pavimento che, nel suo marmoreo e policromo disegno, rispecchia l'impianto della cupola sovrastante.

Tra le tele del tempio spiccano i grandi quadri del Procaccini che nella cappella maggiore esaltano la storia della Santa Croce, San Bernardino di Siena nella Cappella di destra e la Madonna in quella di sinistra.

Con il suo testamento del 1594 Giovanni Andrea Della Croce istituì, con la licenza del Vescovo di Como, il Beneficio della chiesa di Santa Croce con la relativa dotazione in beni i cui redditi dovevano servire al mantenimento della chiesa « edificata nelle vicinanze della sua casa e giardino, a volte, con tre cappelle e tre altari, di pitture, dorature e decenti suppellettili adornata ».

Un contratto del maggio 1604 ci informa di un primo intervento sul monumento dovuto a infiltrazioni d'acqua dalla cupola di rame, che venne così nascosta da un tiburio.

La storia del monumento è legata a quella del Beneficio. In particolare il monumento subì le conseguenze del declino dei redditi che dovevano servire alla sua conservazione.

Nel 1875 lo Stato impose al patrono d'allora l'esecuzione di lavori di manutenzione e già nel 1884 il Gran Consiglio ticinese se ne occupò preoccupato delle condizioni del tempio.

Dopo l'entrata in vigore della legge sui monumenti storici il Dipartimento della pubblica educazione invitò il Municipio a far allestire un preventivo per i più urgenti lavori di manutenzione.

Seguì una incresciosa vertenza durata un trentennio, tra il patrono, che riteneva la decisione sopra indicata un'interferenza nei suoi diritti, e l'autorità, preoccupata della conservazione dell'insigne monumento.

Le discussioni sulla responsabilità ritardarono un rapido e coordinato intervento per la salvaguardia del tempio.

Nel 1912 il riale che scende dalla montagna straripò invadendo la chiesa. Nel 1915 cadde un'ala del tetto. Tra il 1915 e il 1917 furono eseguiti lavori di sistemazione esterna. E' di questo periodo la demolizione del tiburio, « consentita forse troppo facilmente » dice Francesco Chiesa.

Nel 1939 si risolse finalmente la vertenza tra la famiglia Della Croce, lo Stato e l'autorità ecclesiastica con il trapasso della proprietà del tempio all'Amministrazione Apostolica di Lugano dopo la rinuncia fatta dal patrono.

Nella nuova situazione furono eseguiti interventi di conservazione e di restauro a spese del Cantone sotto la vigilanza della Commissione cantonale e della Commissione federale dei monumenti e con un contributo finanziario della Confederazione. Questi lavori terminarono nel 1947 con il restauro di alcune tele e della cappella di San Bernardino.

Negli anni 1953/1955 gli sforzi per la conservazione dei monumenti di Riva San Vitale si concentrarono sui restauri del Battistero, anche perchè si pensava che l'intervento eseguito al tetto della cupola avrebbe garantito una migliore conservazione del tempio di Santa Croce.

In realtà lo stato del tempio non tardò a destare nuovamente serie preoccupazioni. Pertanto nel 1965 il Consiglio di Stato affidò all'architetto Aurelio Galfetti di Bedano l'incarico di allestire un piano completo per il restauro del monumento. Fu necessario un attento esame del voluminoso carteggio, l'esecuzione dei sondaggi di verifica e uno studio complesso data l'importanza dell'oggetto. Nel 1967 l'architetto poté consegnare un piano completo di restauro con un preventivo di massima.

Il progetto prevede l'esecuzione del restauro in tre tappe, così articolate:

prima tappa: restauro dell'edificio, compresi le coperture, i serramenti, i portali, gli intonaci e le pitture all'esterno, e il ripristino del pavimento interno. In particolare si prevede: di eliminare la stabilitura recente e di ricuperare,

per quanto possibile, il primitivo intonaco esterno che, dai risultati dei sondaggi, appare in buono stato di conservazione; di ripristinare in vista i costoloni della cupola, in pietra di Saltrio; di rifare la copertura con il ritorno all'esecuzione in tegole; di ripristinare il pavimento, parte integrante della concezione spaziale, nell'intento di risanare, proteggere e ridare alla composizione un'unità apparente grazie alla precisa identificazione del materiale (pietra di Saltrio, marmo di Varenna - blu antracite e ammonitico rosso);

seconda tappa: restauro pittorico, degli stucchi e delle porte;

terza tappa: restauro degli altari e degli arredi, sistemazione esterna e piano di protezione.

Il progetto fu esaminato dalla Commissione cantonale dei monumenti e trasmesso dal Dipartimento delle pubbliche costruzioni alla Curia vescovile e alla Commissione federale dei monumenti. Contemporaneamente all'esame del progetto iniziarono le trattative, che durarono a lungo, con il proprietario del monumento sulla sua partecipazione al finanziamento dell'opera di restauro.

Il problema del finanziamento è stato risolto nei seguenti termini. La Confederazione ha comunicato, con lettera 20 novembre 1970 del Dipartimento federale dell'interno, che, essendo il tempio di Santa Croce da considerare un monumento d'importanza nazionale, parteciperà all'opera con un sussidio pari al 40 % della spesa sussidiabile federalmente. Detto sussidio è valutato a Fr. 448.000,—.

Il proprietario, cioè la Curia vescovile, ha comunicato definitivamente con lettera 3 giugno 1971 del Vicario generale di partecipare al restauro mettendo a disposizione una somma di Fr. 100.000,—, che rappresenta la dote liquida del Beneficio di Santa Croce, più il ricavo della realizzazione dei terreni del Beneficio posti a Rancate, il cui valore di stima è di circa Fr. 170.000,—.

Il Comune di Riva San Vitale partecipa, come a lettera 30 ottobre 1970 del Municipio, con un contributo di Fr. 20.000,— e con altri piccoli contributi trasmessi al Municipio da enti e privati. Il Cantone parteciperà all'opera con un sussidio del 40 % su tutte le opere preventivate, a' sensi della legge del 15 aprile 1946 sulla protezione dei monumenti storici ed artistici. La spesa complessiva essendo prevista in Fr. 1.232.000,—, la prestazione del Cantone ammonta a franchi 492.000,—. La somma a carico del Cantone risulta superiore a quella a carico della Confederazione in quanto è presa in considerazione la totalità della spesa, che comprende un piano di protezione sussidiato solo parzialmente dalla Confederazione. Il sussidio nell'alta misura prevista è giustificato dall'eccezionale importanza del monumento.

I lavori potranno essere eseguiti soltanto a tappe e dureranno quindi alcuni anni. Si ritiene tuttavia di chiedere al Gran Consiglio lo stanziamento del credito per l'intero ammontare della partecipazione del Cantone che può oggi essere prevista, ossia Fr. 492.000,—. E' possibile che si verifichi un aumento della spesa nel tempo per effetto del rincaro. In tal caso sarebbero chiesti tempestivamente a dipendenza dello svolgimento dei lavori delle singole tappe crediti supplementari.

Una stretta collaborazione tra il proprietario, l'autorità comunale e l'autorità cantonale sarà assicurata da una speciale Commissione già costituita, composta da tre persone in rappresentanza della Curia vescovile, del Municipio di Riva San Vitale e del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Per le ragioni esposte, vi chiediamo di dare la vostra approvazione all'allegato disegno di decreto legislativo, destinato a permettere un intervento d'alto valore per la protezione del nostro patrimonio storico e artistico.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

A. Lepori

p. o. Il Cancelliere :

A. Crivelli

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente il sussidiamento del restauro del tempio di Santa Croce
a Riva San Vitale

(del)

Il Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 30 settembre 1971 n. 1772 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — E' stanziato un contributo di Fr. 492.000,—, pari al 40 % del preventivo complessivo di Fr. 1.232.000,—, per il restauro del tempio di Santa Croce a Riva San Vitale.

Art. 2. — Il credito di cui sopra sarà iscritto nella parte straordinaria del bilancio del Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

Art. 3. — Il versamento del sussidio è condizionato all'esecuzione del lavoro a tappe con l'autorizzazione e secondo le direttive del Dipartimento delle pubbliche costruzioni in particolare della Commissione cantonale dei monumenti storici.

Art. 4. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.